

Capitolo II

L'istruzione e la formazione secondaria superiore e post- secondaria

1. IL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Il secondo ciclo di istruzione di competenza statale può essere suddiviso in tre ambiti: i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali.

1.1 Caratteristiche comuni

I percorsi di Istruzione Secondaria Superiore hanno tutti una **durata** quinquennale e si concludono con l'ottenimento del **diploma di istruzione superiore** che permette l'accesso (indipendentemente dal percorso frequentato) all'istruzione e formazione terziaria, accademica (le università e l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) e non (gli Istituti Tecnologici Superiori – ITS Academy).

I licei e gli istituti tecnici sono strutturati su due bienni e un quinto e ultimo anno; gli istituti professionali invece presentano un biennio seguito da un triennio finalizzato ad approfondire la formazione dello studente secondo le declinazioni dell'indirizzo specifico.

Questi percorsi sono destinati a studenti di età compresa (di norma) **fra i 14 e i 19 anni**.

1.2. I licei

Offerta didattica e durata

Secondo la normativa vigente, «i percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro».

L'offerta formativa è strutturata in sei diversi percorsi: liceo classico, liceo scientifico, liceo artistico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo delle scienze umane. Ciascun indirizzo si articola al suo interno in diverse opzioni, come dettagliato nel box presente nelle Appendici (p. 229).

Il **monte ore annuale** varia al variare dell'indirizzo scelto e dell'annualità frequentata, con una media che si attesta tra le 27 e le 34 ore settimanali di lezione frontale. Si va dalle 891 ore annuali previste per i licei scientifici e classici alle 1.122 dei licei artistici.

Metodologie formative

Le metodologie formative utilizzate nell'ambito dell'offerta formativa liceale sono, nella maggior parte dei casi, incentrate sulla **lezione frontale d'aula**. In alcuni casi vengono introdotte metodologie formative innovative, di tipo laboratoriale e partecipativo, anche ai fini della realizzazione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento - PCTO (si veda il successivo approfondimento). In questi istituti, il monte ore minimo da raggiungere nel triennio grazie ad esperienze di PCTO è di 90 ore, come stabilito dalla riforma del 2019, che le ha ridotte rispetto alle 200 previste in precedenza.

Il dialogo con il mondo del lavoro è, nella maggior parte dei casi, assente o limitato a esperienze specifiche.

Competenze in uscita

A conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno acquisire competenze di area **metodologica** (come, ad esempio, il saper adottare un metodo di studio autonomo e flessibile); **logico-argomentativa** (ragionamento logico, capacità di interpretazione e giudizio); **linguistico-comunicativa** (competenze legate all'espressione e alla relazione con altri); **storico-umanistica** (competenze in ambito storico, geografico, e in generale inerenti la cultura italiana e non solo); **scientifica, matematica e tecnologica** (conoscere gli elementi fondamentali della matematica, delle scienze naturali e saper utilizzare semplici strumenti informatici). Ciascun tipo di liceo presenta, poi, delle proprie specifiche competenze in esito.

Come è facile immaginare, il naturale proseguo dei percorsi liceali è l'istruzione terziaria; ne consegue che la distanza tra i profili in esito a questi percorsi e quelli richiesti dal mondo del lavoro è particolarmente ampia.

1.3 Gli istituti tecnici

Offerta didattica e durata

Alla base dell'offerta formativa degli istituti tecnici si trova, secondo la normativa vigente, una «*solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione europea, costruita attraverso lo studio, l'approfondimento e l'applicazione di linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico ed è espressa da un limitato numero di ampi indirizzi, correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese, con l'obiettivo di far acquisire agli studenti, in relazione all'esercizio di professioni tecniche, saperi e competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore*»

I percorsi degli istituti tecnici si articolano poi in un'area di istruzione generale comune e in aree di indirizzo, raccolti in due macrosettori: quello **economico** e quello **tecnologico**. È possibile trovare il dettaglio degli indirizzi nel box presente nelle Appendici (p. 229).

Il **monte ore** medio degli istituti tecnici è leggermente superiore rispetto a quello dei licei, ed è interessante sottolineare come le scuole possono personalizzare i percorsi di studio utilizzando la quota di autonomia del 20% dell'orario complessivo. Hanno una durata complessiva pari a 1056 ore, corrispondenti a circa 32 ore settimanali. Per rispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro, i percorsi possono essere ulteriormente articolati in opzioni, attraverso gli spazi di flessibilità del 30%, nel secondo biennio, e del 35% nel quinto anno.

Con Decreto Interministeriale 92 del 24 maggio 2018, gli indirizzi di studio sono anche stati correlati a specifici **codici ATECO**, al fine di meglio evidenziare le connessioni con il mondo del lavoro.

Metodologie formative

Gli istituti tecnici si caratterizzano per l'ampio spazio dedicato alla didattica laboratoriale, pur riconoscendo alla didattica d'aula e frontale il primato tra le metodologie formative adottate.

Più frequentemente di quanto accade con i licei, solitamente gli studenti iscritti ai percorsi degli istituti tecnici svolgono le proprie ore di PCTO grazie a tirocini curriculari. In questi istituti, il monte ore minimo da raggiungere nel triennio grazie alle esperienze di PCTO è di 150 ore. Prima della riforma del 2019, erano 400.

Competenze in uscita

I diplomati degli istituti tecnici devono acquisire competenze anche tecniche e professionalizzanti che sono, invece, completamente assenti nei percorsi liceali; inoltre, la stessa normativa riconosce che tali competenze e abilità non vengono acquisite unicamente tramite lo studio – come nel caso dei licei – ma anche grazie a «*esperienze operative di laboratorio e in contesti reali, alla disponibilità al confronto e al lavoro cooperativo, alla valorizzazione della loro creatività ed autonomia*».

Oltre a competenze legate alla capacità di espressione, analisi e giudizio, nonché competenze legate a elementi di cultura generale comuni a quelle dei licei, acquisiscono **competenze di base abilitanti alle tecnologie digitali e innovative**, la capacità di approcciarsi a strumenti tecnici e a riconoscere il loro scopo all'interno dei cicli di lavoro, possedendo un orientamento al risultato e uno spirito critico e propositivo capace di innovare – e non solo applicare – le tecniche e le tecnologie utilizzate.

Competenze professionalizzanti più specifiche sono proprie di ogni singolo indirizzo di studi, ma è evidente che **i diplomati degli istituti tecnici posseggono una base teorica di partenza e un'esperienza pratica di durata variabile che li rendono occupabili in una molteplicità di settori**. Sicuramente è necessario un iniziale periodo di formazione aggiuntiva, da un lato di tipo tecnico, giustificata dalla necessità di aggiornare le competenze acquisite a scuola alle più recenti trasformazioni tecnologiche; dall'altro lato di tipo trasversale, in ragione della ridotta esposizione del diplomato tecnico a contesti reali e lavorativi sperimentata nell'ambito del quinquennio di studi. In generale, questi diplomati posseggono un metodo per imparare a imparare, oltre a buone competenze teoriche di base in diversi ambiti, che li rendono facilmente adattabili ai diversi contesti professionali e di lavoro.

1.4 Gli istituti professionali

Offerta didattica e durata

Secondo la normativa vigente, *«il sistema dell'istruzione professionale ha la finalità di formare gli studenti ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese per un saper fare di qualità comunemente denominato «Made in Italy», nonché di garantire che le competenze acquisite consentano una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni»*.

La vocazione di questi percorsi è quindi altamente professionalizzante, pur rimanendo la possibilità, attraverso l'acquisizione del corrispondente diploma, di proseguire gli studi a livello terziario. Gli istituti professionali sono organizzati in indirizzi corrispondenti ad ambiti produttivi quali ad esempio: servizi commerciali, manutenzione e assistenza tecnica, agricoltura e allevamento.

Hanno una **durata** annuale pari a 1056 ore, corrispondenti a circa 32 ore settimanali. Già dal secondo anno è possibile attivare i PCTO, personalizzare gli apprendimenti, realizzare un progetto formativo individuale.

Metodologie formative

Obiettivo degli istituti professionali è la realizzazione di una **didattica innovativa ed esperienziale**, grazie allo stretto rapporto con il sistema delle imprese. Sono anche definiti *«scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica»*.

Tale innovazione dovrebbe realizzarsi soprattutto grazie alla personalizzazione degli apprendimenti, sviluppata lungo tre profili: educativo, culturale e professionale. Solitamente questi istituti sottoscrivono convenzioni con imprese al fine di realizzare periodi di tirocinio curriculare per completare, grazie alla sperimentazione pratica, il percorso formativo degli allievi. Inoltre, in questi istituti il monte ore minimo da raggiungere nel triennio grazie alle esperienze di PCTO è di 210 ore. Prima della riforma del 2019, erano 400.

Competenze in uscita
<p>La normativa ricorda come il percorso svolto nell’ambito dell’Istruzione Professionale <i>«ha lo scopo di integrare, in modo armonico, competenze scientifiche, tecniche ed operative, costitutive di figure professionali di livello intermedio, in grado di assumere adeguate responsabilità in relazione alle attività economiche di riferimento»</i>. L’Istruzione Professionale è, quindi, tra i percorsi secondari superiori di istruzione, il segmento educativo più “prossimo” al mondo del lavoro, dallo stretto rapporto col quale trova la propria caratterizzazione. Le competenze in esito sono, quindi, di matrice professionalizzante, diversificata in base all’indirizzo scelto ma caratterizzate dalla immediata operatività del diplomato al suo ingresso nei contesti lavorativi. Più deboli sono, in questo caso, le competenze teoriche fondamentali le quali caratterizzano, invece, gli istituti tecnici.</p> <p>Entrambi i percorsi scolastici – quello tecnico e quello professionale – attribuiscono importanza all’acquisizione di un metodo capace di favorire l’adattabilità dei diplomati nei diversi contesti in cui si trovano a operare.</p>

1.5 Il livello EQF

Il livello EQF dei percorsi di Istruzione Secondaria Superiore è il 4°, corrispondente agli elementi contenuti nella tabella di seguito.

Livello EQF	Conoscenze	Abilità	Responsabilità e autonomia
4	Conoscenze pratiche e teoriche in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un ambito di lavoro o di studio	<p>Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili ma soggetti a cambiamenti</p> <p>Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio</p>

A differenze dei livelli EQF più bassi, in questo caso alle competenze pratiche si affiancano le conoscenze teoriche, che fanno riferimento ad “ampi contesti”.

Concretamente, significa che da un diplomato è legittimo aspettarsi il padroneggiare le basi scientifiche di una specifica disciplina, la comprensione del senso e del funzionamento di diversi processi, e non solo capacità operative e pratiche.

Le abilità pratiche e cognitive che caratterizzano i diplomati sono funzionali non solo a svolgere le mansioni assegnate, ma anche a risolvere problemi specifici con creatività e spirito critico. Da un diplomato è legittimo quindi aspettarsi una proattività e una capacità di risoluzione di problematiche che travalica la sola esecuzione dei compiti assegnati.

Infine, i diplomati dei percorsi secondari superiori di istruzione sono in grado di gestirsi con relativa autonomia, pur in un quadro abbastanza stabile, e gestire anche – almeno in parte – il lavoro altrui.

1.6 Il profilo tipo

Gli istituti tecnici e gli istituti professionali sono scuole ottimali per le imprese che vogliono acquisire giovani con professionalità immediatamente (o quasi immediatamente) spendibili in un contesto lavorativo, dotati di buone basi teoriche di partenza e spesso con alle spalle alcune ore di esperienze pratiche svolte in azienda; giovani cui assegnare compiti specifici anche immaginando percorsi di crescita e di carriera interni, in un processo di responsabilizzazione crescente.

La riforma degli istituti tecnici e professionali

Nell’ambito del c.d. *Decreto Aiuti Ter* (Decreto-Legge 23 settembre 2022, n. 144 recante *Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*), è stata approvata la **riforma degli istituti tecnici e professionali** prevista dal PNRR.

Questa riforma prevede, in particolare, **l’adozione di uno o più regolamenti finalizzati a rivedere l’assetto e l’organizzazione degli istituti tecnici**. I criteri che dovranno orientare la stesura di questi regolamenti sono:

- la ridefinizione dei profili dei curricula vigenti, ad esempio favorendo la didattica per competenze, la laboratorialità e le connessioni con il tessuto socioeconomico di riferimento
- il loro raccordo con la formazione terziaria (università e ITS Academy) tecnica e tecnologica, così da perfezionare la formazione dei diplomati;
- l’incentivazione della formazione dedicata ai docenti
- la progettazione di accordi regionali o interregionali denominati «**Patti educativi 4.0**», “per l’integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli ITS Academy, le università e i centri di ricerca”, anche al fine di sviluppare attività formative comuni

- la promozione della formazione degli adulti e dell'internazionalizzazione di questi istituti

Il Decreto-Legge prevede anche la **riforma degli istituti professionali**, che si inserisce nel solco delle azioni di aggiornamento e innovazione di questo segmento formativo già previste dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61, dedicato proprio alla revisione dei percorsi di Istruzione Professionale. In questo caso si vuole:

- semplificare il passaggio da e verso i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale regionali
- promuovere il profilo educativo, culturale e professionale degli istituti professionali e il suo raccordo con il mondo del lavoro, delle professioni e con strategie nazionali come "Industria 4.0"
- incoraggiare la personalizzazione dei percorsi sulla base delle specifiche esigenze didattiche
- favorire l'internazionalizzazione di questi istituti

Infine, l'articolo 28 del Decreto-Legge introduce "**Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale**", che svolge funzioni consultive e di proposta per il miglioramento del settore. È composto da 15 esperti nominati dal Ministero dell'Istruzione, anche appartenenti al sistema camerale, alle parti sociali, regioni ed enti locali. L'obiettivo di questo osservatorio è quello di aggiornare, là dove necessario, i programmi didattici, sia in termini di contenuto – così da allinearli ai fabbisogni delle imprese – che di metodo, ad esempio introducendo sperimentazione basate su metodologie e strumenti didattici innovativi.

2. L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

2.1 Caratteristiche e particolarità

Offerta didattica e durata

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) sono di **competenza regionale**. Percorsi di durata triennale portano al conseguimento di una qualifica professionale, mentre quelli di durata quadriennale sono finalizzati all'acquisizione di un diploma professionale. Dopo tre anni di studi svolti in alternativa all'istruzione quinquennale statale, è quindi possibile accedere direttamente al mondo del lavoro oppure proseguire al quarto anno e ottenere ulteriori competenze.

I percorsi leFP sono organizzati in figure nazionali, a loro volta articolati in indirizzi specifici – stabiliti anch'essi a livello nazionale – e, infine, in profili regionali – che possono cioè essere stabiliti a livello locale. Ad esempio: Operatore alla riparazione di veicoli a motore (figura nazionale) – Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici ed elettromeccanici (indirizzo regionale) – Manutentore di aeromobili (profilo regionale, Regione Lombardia). Ogni profilo è caratterizzato da **competenze tecnico-**

professionali ricorrenti e da **competenze tecnico-professionali costitutive** (definite tecnicamente dall'accordo adottato in Conferenza Stato-Regioni del 1° agosto 2019 come, rispettivamente, "ricorsive" e "connotative").

Nel box che si trova nelle Appendici (p. 228) viene presentata l'articolazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale.

Quelli dell'IeFP sono, quindi, percorsi i cui programmi di studio godono di una buona dose di **flessibilità e personalizzazione** in base agli specifici fabbisogni delle imprese e alle caratteristiche del mercato locale. L'elenco completo delle qualifiche e dei diplomi, inserito nelle Appendici, può quindi essere ulteriormente personalizzato e diversamente declinato dalle regioni.

I percorsi IeFP sono realizzati da strutture formative accreditate oppure all'interno di alcuni istituti professionali statali, in regime di sussidiarietà nel rispetto di determinate linee guida regionali.

Hanno una **durata** pari a tre anni (se hanno come finalità il conseguimento di una qualifica professionale) oppure quattro (se hanno come finalità il conseguimento di un diploma professionale).

Il **monte ore** è pari a circa 990 ore (quando i percorsi sono realizzati da soggetti autonomi accreditati) o 1056 ore (quando i percorsi sono realizzati da istituti professionali in regime di sussidiarietà) annuali. Questi percorsi sono destinati a studenti di età compresa (di norma) fra i 14 e i 18 anni.

Il **diploma professionale** permette l'accesso ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), oppure allo svolgimento di un anno integrativo utile al conseguimento della maturità e quindi del diploma professionale di Istruzione Secondaria Superiore, al fine di un successivo (possibile) accesso all'istruzione terziaria.

Metodologie formative

Elemento caratterizzante dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale è il forte **orientamento al mondo del lavoro**, sia in termini di competenze acquisite, sia di metodi formativi scelti. A differenza di quanto accade nel caso dell'Istruzione Secondaria Superiore, nella IeFP la didattica è organizzata non per materie ma per competenze. L'orario complessivo è così suddiviso: circa il 35% - 45% del monte ore è dedicato a competenze di base o "culturali" (come, ad esempio, la lingua italiana o la matematica) e circa il 45-50% dedicato a competenze tecnico-professionali, caratterizzanti il profilo in uscita (ad esempio, per un manutentore d'auto, elementi di meccanica). Il restante monte ore è dedicato a tirocini curriculari svolti presso imprese che collaborano con l'istituzione formativa.

La collaborazione con il mondo delle imprese è molto forte e plasma tutte le metodologie formative adottate. Anche nelle ore svolte sotto la responsabilità dell'istituzione formativa, la didattica frontale è spesso sostituita da attività laboratoriali, *project work*, analisi di caso e altre metodologie che valorizzano uno stile di apprendimento basato sull'esperienza pratica.

Competenze in uscita

Le competenze ottenute a conclusione di un percorso triennale o quadriennale di Istruzione e Formazione Professionale sono immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. La didattica non è costruita per materie, ma per competenze: ciò facilita ulteriormente la sinergia con il mondo del lavoro. Inoltre, tutte le figure sono collegate a specifici codici ISTAT CP2011 e ISTAT ATECO.

Prendiamo ad **esempio l'Operatore delle lavorazioni tessili**, figura formata grazie a un percorso triennale leFP. Le competenze correlate sono le seguenti:

- Elaborare e adattare il disegno per stampa e tessitura utilizzando software dedicati, secondo le indicazioni dell'ufficio creativo
- Effettuare le operazioni di preparazione e di tessitura del filato, verificando la presenza di eventuali difettosità dei prodotti durante le diverse fasi di lavorazione
- Effettuare le operazioni di tintura e stampa e i trattamenti di finissaggio di tessuti naturali o tecnici, in coerenza con le indicazioni progettuali
- Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere, nel rispetto della normativa sulla sicurezza, sulla base delle istruzioni ricevute, della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali etc.) e del sistema di relazioni
- Approntare, monitorare e curare la manutenzione ordinaria di strumenti, utensili, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione/servizio sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso
- Operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, identificando e prevenendo situazioni di rischio per sé, per altri e per l'ambiente

In sintesi, potremmo dire che **i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale “parlano” la lingua delle imprese**: godono di una flessibilità tale da poter realizzare curvature del programma in base a fabbisogni specifici, prevedono metodologie didattiche incentrate sulla pratica e sull'esperienza lavorativa. Inoltre, i profili in uscita sono pensati come associati e correlati a specifici profili professionali e settori produttivi (attraverso i codici ISTAT CP2011 e ISTAT ATECO).

2.2 Il livello EQF

Il livello EQF dei percorsi triennali (qualifica) di Istruzione e Formazione Professionale è il 3°, corrispondente agli elementi contenuti nella tabella di seguito.

Livello EQF	Conoscenze	Abilità	Responsabilità e autonomia
3	Conoscenza di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a svolgere compiti e risolvere problemi scegliendo e applicando metodi di base, strumenti, materiali ed informazioni	Assumere la responsabilità di portare a termine compiti nell'ambito del lavoro o dello studio Adeguare il proprio comportamento alle circostanze nella soluzione dei problemi

Le conoscenze di un giovane in possesso di qualifica professionale sono, quindi, prevalentemente pratiche, pur in presenza di concetti generali e basilari riguardanti gli elementi qualificanti il profilo formativo e professionale.

Le abilità proprie di queste figure sono correlate alla capacità di svolgere le mansioni assegnate e, in alcuni casi, risolvere problematiche più complesse. Va chiarito, tuttavia, che il profilo è basilico e non prevede il possesso di abilità avanzate.

Un qualificato leFP può godere di una buona autonomia ed è in grado di inserirsi perfettamente in un contesto lavorativo ove abbia già svolto parte della propria esperienza formativa.

Il livello EQF dei percorsi quadriennali (diploma) di Istruzione e Formazione Professionale è il 4°, corrispondente agli elementi contenuti nella tabella di seguito.

Livello EQF	Conoscenze	Abilità	Responsabilità e autonomia
4	Conoscenze pratiche e teoriche in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un ambito di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili ma soggetti a cambiamenti Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio

Si nota dalla tabella che un diplomato leFP possiede, almeno teoricamente, conoscenze, abilità e una capacità di responsabilità e autonomia paragonabili a quelle di un diplomato quinquennale presso i percorsi di Istruzione Secondaria Superiore.

2.3 Il profilo tipo

Un elemento che caratterizza il giovane che abbia frequentato un corso leFP (a prescindere che sia in possesso della qualifica triennale o del diploma professionale quadriennale) è il **metodo appreso negli anni di studio: incentrato sulla pratica, sulla risoluzione di problematiche reali, sul diretto contatto con il mondo del lavoro**. I diplomati leFP hanno, quindi, significative competenze trasversali, quali la capacità di lavorare in gruppo, di analizzare e risolvere problemi, di gestire imprevisti, acquisibili solo grazie all'esperienza pratica svolta in azienda.

Quelli leFP sono, quindi, percorsi che, pur fornendo competenze teoriche a livello base, rendono i propri allievi immediatamente operativi e capaci di portare in azienda competenze professionali e un metodo di lavoro (e di ragionamento) maturo e collaudato sul campo, grazie all'orientamento professionalizzante del percorso svolto.

3. L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS)

3.1 Caratteristiche e particolarità

Offerta didattica e durata

I percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) sono inseriti nella programmazione regionale e sono finalizzati a costruire professionalità innovative in stretto raccordo con il sistema delle imprese e attraverso una didattica fortemente orientata all'esperienza pratica svolta sul luogo di lavoro. Hanno una **durata** annuale, strutturata su due semestri per un totale di circa 800-1.000 ore annuali.

I corsi IFTS sono erogati nel rispetto delle diverse disposizioni regionali, le quali prevedono la costituzione di un'**Associazione Temporanea di Scopo (ATS)** tra istituzioni formative, centri di ricerca, università e imprese, utile sia alla progettazione del percorso, sia alla sua concreta realizzazione. Possono essere realizzati (senza la necessità quindi di stabilire forme associative) dalle **Fondazioni ITS**.

La **didattica** prevede la formazione di competenze tecnico-professionali, riguardanti ciascuna specializzazione tecnica nazionale di riferimento, e competenze comuni a tutte le specializzazioni. Le specializzazioni (elencate nelle Appendici, p. 230) possono essere declinate dalle diverse regioni e sono ulteriormente personalizzabili anche a livello di singolo corso.

Il requisito per l'accesso ai corsi IFTS è il possesso del diploma di Istruzione Secondaria Superiore o di un diploma professionale quadriennale. Il **titolo** conseguito è il certificato di specializzazione tecnica superiore, che permette l'accesso all'Istruzione Tecnologica Superiore, se ottenuto in un ambito coerente con quello dell'ITS interessato.

Gli IFTS sono, quindi, percorsi altamente flessibili e professionalizzanti. La partecipazione delle imprese già in fase di ideazione del percorso, necessaria per costituire l'ATS che lo realizzerà, fa sì che i curricula formativi contengano tutte le competenze effettivamente richieste dalle imprese. La breve durata fa sì che gli IFTS si pongano come completamento e perfezionamento di competenze acquisite in precedenti percorsi verso specializzazioni connesse alle più recenti novità in ambito tecnico e tecnologico (quali IOT, linguaggi di programmazione informatica, smart manufacturing etc.).

Metodologie formative

Elemento qualificante della didattica è il monte orario obbligatorio di tirocinio curricolare svolto in azienda, pari ad (almeno) il 30% del monte ore formativo, mentre (almeno) il 50% delle ore di docenza deve essere svolto da professionisti provenienti dal mondo del lavoro. A ciò si integrano le ore di laboratorio, spesso talmente numerose da lasciare solo poco tempo alla tradizionale didattica frontale d'aula.

Nell'ambito dei percorsi IFTS, i luoghi di lavoro sono prima di tutto spazi di apprendimento, dove i giovani coinvolti in tirocinio (o anche in apprendistato di primo livello) acquisiscono importanti competenze sia tecniche, sia trasversali. L'innovazione, per essere compresa, deve essere concretamente sperimentata: per questo motivo gli IFTS consentono di acquisire competenze specialistiche affidandone la responsabilità formativa alle imprese.

Anche gli esami conclusivi e il processo di valutazione si basano su criteri che ricomprendono, oltre al voto "scolastico", i *project work* realizzati, le competenze emerse e le capacità personali in relazione alla figura professionale da formare.

Competenze in uscita

Come nel caso dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, anche per gli IFTS è possibile osservare un'attenta progettazione didattica per competenze (e non materie), nonché il collegamento a precisi codici ISTAT CP2011 e ISTAT ATECO. La riconoscibilità sul mercato del lavoro della figura costruita è, quindi, molto elevata. **Le competenze ottenute sono comunque - ed esplicitamente - sia tecniche e specialistiche, sia trasversali: in questi corsi queste ultime acquisiscono ulteriore importanza e hanno moduli formativi dedicati.**

Consideriamo ad esempio l'area professionale della "Meccanica, impianti e costruzione" e la specializzazione in "**Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica**".

Le aree di attività nelle quali è impiegato lo studente sono le seguenti: programmazione e controllo della produzione, gestione degli approvvigionamenti, pianificazione della logistica interna e di magazzino.

Le competenze correlate a questo profilo sono:

- Interagire nel gruppo di lavoro, adottando modalità di comunicazione e comportamenti in grado di assicurare il raggiungimento di un risultato comune
- Assumere comportamenti e strategie funzionali ad un'efficace ed efficiente esecuzione delle attività
- Organizzare approvvigionamenti e rete distributiva
- Controllare le fasi e i tempi della gestione della produzione industriale nell'ottica dell'ottimizzazione e della qualificazione del prodotto
- Risolvere problemi relativi all'ambito tecnico di riferimento utilizzando concetti, metodi e strumenti matematici

Il profilo costruito da questo percorso IFTS è quindi “ibrido”: possiede non soltanto competenze operative e pratiche, ma anche conoscenze approfondite di determinate discipline che gli permettono di lavorare sia con gli operatori del magazzino, sia con i responsabili della produzione, favorendo e rendendo più efficiente il dialogo tra aree aziendali.

3.2 Il livello EQF

Il livello EQF dei percorsi IFTS è il 4°, corrispondente agli elementi contenuti nella tabella di seguito.

Livello EQF	Conoscenze	Abilità	Responsabilità e autonomia
4	Conoscenze pratiche e teoriche in ampi contesti in un ambito di lavoro o di studio	Una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie a risolvere problemi specifici in un ambito di lavoro o di studio	Sapersi gestire autonomamente, nel quadro di istruzioni in un contesto di lavoro o di studio, di solito prevedibili ma soggetti a cambiamenti Sorvegliare il lavoro di routine di altri, assumendo una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento di attività lavorative o di studio

Come nel caso dei diplomi quinquennali dei percorsi di Istruzione Secondaria Superiore e dei diplomi professionali, anche i certificati di specializzazione tecnica ottenuti tramite IFTS sono collocati al 4° livello EQF.

Le abilità acquisite sono sia cognitive, sia pratiche: un lavoratore in possesso di certificato IFTS ha capacità ibride e soprattutto sa collegare entrambe queste dimensioni nell'affrontare e nel risolvere le problematiche emergenti e le normali attività di lavoro.

Ha inoltre una notevole autonomia, tanto che può essere fin da subito assegnato a compiti di responsabilità, anche se inquadrato ancora come un profilo *junior*.

3.3 Il profilo tipo

I giovani in possesso di questi certificati hanno **ampie competenze pratiche, maturate direttamente sul luogo di lavoro e irrobustite dalle numerose attività laboratoriali, ma anche conoscenze teoriche profonde**, spesso relative a temi molto innovativi i quali richiedono competenze che i curricula dei percorsi scolastici tradizionali, per definizione più statici, non prevedono.

Possono essere interessate ai corsi IFTS tutte quelle imprese che vogliono: costruire percorsi formativi su temi innovativi e dare una curvatura più marcata ai tradizionali percorsi di studio; progettare nuove figure professionali emergenti dalle trasformazioni tecnologiche; contribuire nel concreto a dar vita a un'offerta formativa in cui la dimensione aziendale e l'esperienza lavorativa ricoprono un ruolo centrale. **Da questi presupposti consegue che le figure correlate agli IFTS si pongono a un livello più elevato sia dei possessori di qualifica e diploma professionale, ma anche dei diplomi di Istruzione Secondaria Superiore.**